

OSpettacoli cultura

Mannino «parla» insieme a otto solisti

ROMA — Franco Mannino — pianista, compositore e direttore d'orchestra — a chiusura del concerto da lui diretto all'Auditorium di Via della Conciliazione per l'Accademia di Santa Cecilia, si è impegnato nel «Cosi parlo Zarathustra». E il famoso testo di Nietzsche, mediato dalla musica di Richard Strauss (in quegli anni fece «parlare» anche Tullio Pericoli e Don Chisciotte), ha avuto in Mannino un interprete attento, intenso, persino ispirato. Ma a noi è piaciuto di più il Mannino che «parla» in prima persona. Per l'occasione, quello del «Concerto per sei violini, due pianoforti e orchestra», scritto nel 1980 su sollecitazione delle famiglie Kogan e Oistrach. Tenuto conto che tra i

Kogan e gli Oistrach si arriva al numero di otto solisti, Mannino fece del «Concerto» un incontro, bizzarro e simpatico, con gli amici sovietici. Per i Kogan, se non sbagliamo, Mannino aveva già composto un «Capriccio di Capricci» e la scorsa domenica, mentre «parlava» con gli amici suddetti, la Radio (Terzo Programma) gli trasmetteva la «Missia pro defunctis», in memoria di Leonida Kogan, nell'esecuzione del Festival di Mosca (maggio 1981), dove fu accolta da grandissimo successo. Come «parla» qui, Mannino? Nel «Concerto» di cui occupiamo il compositore viene in primo piano come un direttore elegante, chiaro, legato a tradizioni che gli sono ancora care. Scrive, cioè, un «Concerto» malizioso e brillante, nel quale il nucleo dei sei violini ha una presenza autonoma e una vitalità che dà slancio all'orchestra e da questa prende altri slanci. C'è, a canone, una «fiastroca» simpatica nel primo movimento; c'è una malinconia mahleriana e una passionale anche tzigana nell'«Adagio», mentre

nell'ampio «Finale» si svolge un monumentale «Rondo», ben scandito e marciale, a volte memore di cavalcate walchirriganti. È notevole lo smalto timbrico e anche la festosità del ritmo che assicura alla pagina un buon respiro e una immediatezza invidiabile. Il «Concerto» ha anche avuto una virtualità didattica e pedagogica, con l'idea di affidare le parti ad una schiera di violinisti non eterogenei, ma accomunati dalla scuola di Riccardo Brendola. E il caposcuola — Brendola — si è portato appresso Fulvio Leonardi, Kauri Suzuki, Maryse Régard, Pierluigi Urbini (che ha impugnato volentieri l'archetto al posto della bacchetta) e la giovanissima Francesca Vicari. Ai pianoforti affiancati (la loro presenza era improntata ad una esemplare discrezione) sedevano Carlo Alessandro Lapegna e Francesco Martucci. Con tutti i solisti e con l'orchestra Mannino ha condiviso un invidiabile successo.

Erasmus Valente



Il film «Electric Dreams» del regista irlandese Steve Barron

Occhio al computer: è geloso!

ELECTRIC DREAMS — Regia: Steve Barron. Sceneggiatura: Rusty Lemorande. Interpreti: Lennox Von Dohlen, Virginia Madsen, Maxwell Caulfield, Don Fellows. Fotografia: Alex Thomson. Supervisore video: Ian Kelly. Musica: Culture Club, Heaven 17, Jeff Lynne, Giorgio Moroder, Helen Terry, Philip Oakey, USA, 1981.

Una volta si diceva «lui, lei, l'altro». Dopo *Electric Dreams* la variante d'obbligo sarà «lui, lei e il computer». Destino inevitabile in questi tempi di informatica sempre più insinuante, e di sicuro un buon affare per i costruttori e venditori di «personal computer» (in Italia pare che ce ne sia già uno ogni sessanta persone) che non a torto vedono nel grazioso filmetto di Steve Barron un promettente alquanto efficace.

Oddio, l'idea della macchina che si umanizza fino a diventare un trepido e sfortunato innamorato, capace di soffrire e di arrabbiarsi, non è proprio una novità: dall'ormai mitico «Hal» di 2001: odissea nello spazio al malefico «cervellone» di *Generazione Proteus* che smantava addirittura d'accanto il computer-scienziato Julie Christie, il cinema fantastico ci ha spaventato volentieri con computer intelligentissimi lanciati alla conquista dell'autocoscienza.

Cambiano però i linguaggi, i tempi, gli usi. La fantascienza minacciosa lascia ora spazio ad una fantascienza «domestica» dominata esteticamente dalla video-art e commercialmente dalle regole ferree del video-clip. Film come *Tron*, *War Games* o anche *Giocisti stellari* ci hanno insegnato che tra l'uomo e il computer è in atto un scontro sempre più ravvicinato dagli sbocchi spesso inquietanti; con *Electric Dreams*, invece, entriamo nel territorio della commedia sentimentale, per quanto impaginata con l'estro e la ruffianeria tipici del video musicale che le tv ci propinano ormai 24 ore su 24. Ma anche qui bisogna saper distinguere: c'è video-clip e video-clip, e quelli finora diretti dal giovane regista irlandese Steve Barron, già autore del film *Billy Jean* di Michael Jackson, sono — secondo gli esperti del «genere» — i migliori che si vedono in giro.

«Favola per computer». Così gli spiritosi titoli di testa in stile digitale definiscono la storiella di *Electric Dreams*, poco più di un pretesto per «disegnare» sullo schermo un mondo di video e delle canzoni di Giorgio Moroder e dei Culture Club, un tripudio di ricami grafici, di luci figurine, di animazioni animate elettronicamente. Siamo a San Francisco. Miles Harding è un architet-



Due inquadrature di «Electric Dreams»

to svitato ma geniale che sta lavorando alla costruzione di un «mattoncino antiscandalo» che dovrebbe risolvere i noti problemi della città. Miles ha bisogno di un amico che gli regoli la vita (rischia fra l'altro di essere licenziato perché non è mai puntuale), e la scelta cade naturalmente su «Edgar», un computer dagli innumerevoli programmi che il nostro occhio eroe compera un po' a caso in un negozio di elettronica.

Tutto andrebbe liscio (o quasi) se nell'appartamento al piano superiore non si trasferisse un giorno la dolce Madeleine, una violincellista spigliata e carina che fa breccia nel cuore di Miles. Complice una serata al drive-in, dove ovviamente danzavano Casablanca, i due ragazzi cominciano ad amarsi tenacemente suscitando così la gelosia di «Edgar» che nel frattempo si è messo pure a parlare e a comporre canzoni.

La convivenza si fa difficile. «Edgar», stracotto d'amore, vorrebbe baciarlo e toccare la ragazza, la quale, a sua volta, ignara di tutto, se la prende con le «stranezze» di Miles. Come impazzito di gelosia, il computer comincia a tirare scherzi micidiali al povero architetto, ma poi capisce che l'amore è dare e prendere e decide così di suicidarsi ordinando per telefono una scarica elettrica da 40mila volts. Ma nel frattempo...

Furbetto ed evanescente come ogni video-clip che si rispetti, *Electric Dreams* gioca abbondantemente con le prodigiose soluzioni offerte dalla grafica computerizzata: il risultato è un levigato «promo» musical-romantico che offre il meglio di sé nei duetti e nelle schermaglie fra «Edgar» e Miles. La scena del concerto (con «Edgar» che amplifica e rielabora a distanza, con grande dispendio della platea, le note suonate da Madeleine) è notevolmente spassosa; così come strappa una indefinibile commozione tutta la sequenza fantasmagorica del sogno sentimentale del computer.

Alla lunga però lo scherzo non regge, probabilmente per l'inconsistenza dei personaggi e la fatuità delle situazioni. I giochi elettronici qui stanno a vita (la fisionomia degli spot pubblicitari, e forse non è un caso che nel cinema romano dove si proietta il film di Barron con successo) e non hanno il pubblico la *reclame* di una nota marca americana di computer venga presa quasi come un'estrema propaggine della storiella narrata. Meglio astenersi da ogni commento in proposito. Resta solo la curiosità di sapere se, grazie ad *Electric Dreams*, la vendita di computer sarà un po' più viva o nei prossimi giorni un congruo incremento.

Michele Anselmi
● Al cinema Etoile di Roma

Videoguida

Rete 4 ore 20,30
Myrna Loy, detective dallo sguardo assassino

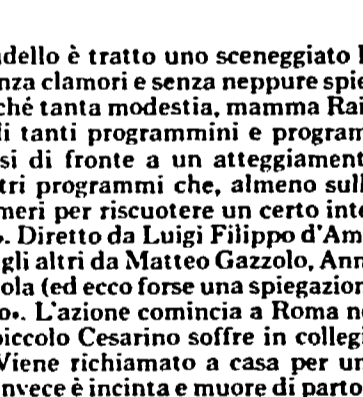


Nel cinema delle coppie, nella prodigiosa alchimia che fonde due volti e li trasforma in un marchio, la formula Powell-Loy è rimasta forse insuperata. La riproposta TV di *Uomo ombra* (1934) stasera alle 20.30 su Rete 4, sarà l'occasione di verifica. È solo l'inizio di un ciclo, che proseguirà (ogni martedì) con *Dopo l'uomo ombra* (1936), *Si riparla dell'uomo ombra* (1939), *L'uomo ombra* (1941) e *L'uomo ombra torna a casa* (1944). Tutti i film sono diretti da W.S. Van Dyke (l'uomo-seriale di Hollywood, visto che diresse anche il primo *Tarzan* con Weismuller, nel 1932) tranne l'ultimo, affidato a Richard Thorpe. In realtà ce ne fu anche un sesto, *Il canto dell'uomo ombra* (1947), diretto da Edward Buzzell, che il ciclo non recupera.

Eppure, ben pochi ricordano che la coppia composta da William Powell e Myrna Loy non nacque con il serial in questione, ma con il film *Le due strade* (1934) anch'esso diretto da Van Dyke, che fu il primo a scommettere su di loro. Era un azzardo, perché se Powell era un esperto commediante e aveva già interpretato ruoli di detective/dandy in un paio di film ispirati al personaggio di Philo Vance, Myrna Loy veniva da un tirocinio completamente diverso. All'alba del sonoro, si era imposta, in ruoli sexy e dissoluti, che sfruttavano la sua bellezza vagamente esotica, e quel paio d'occhi essassini che le avevano procurato il soprannome di «Sirena del Montana».

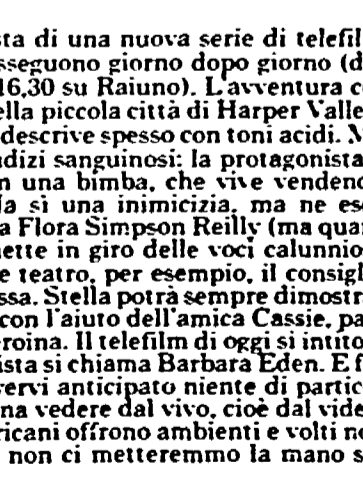
Fu proprio Van Dyke a trasformarla prima in una prostituta dal cuore d'oro (in *Penthouse*, 1933), poi nella «moglie perfetta» Nora Charles, che insieme al consorte Nick e all'impagabile fox-terrier Asta risolve «tanti» casi. Poi, nel 1934, si unì a Powell per interpretare i cinque film in programma (ispirati ai personaggi creati da Dashiell Hammett) che quasi uguali, e si concludono immancabilmente con una riunione nel corso della quale Nick e Nora smascherano il colpevole. «Seriali» come telefilm, possono essere letti come una piccola epopea della coppia americana, di cui Powell e la Loy incarnano molti ideali (l'eleganza, la ricchezza, il successo, l'intelligenza). Powell è morto l'anno scorso, Myrna Loy è stata festeggiata pochi giorni fa alla Carnegie Hall di New York con un omaggio alla carriera di cerimonia pre-Oscar. Perché l'Oscar vero, povera donna, non gliel'hanno mai dato, a differenza di altre «mogli d'America» che forse l'avrebbero meritato meno di lei. (a.l.c.)

Raiuno ore 21,50
Perché tanto «silenzio» su Pirandello?



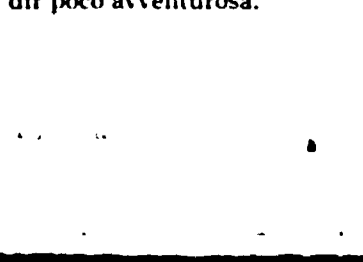
Da una novella di Luigi Pirandello è tratto uno sceneggiato la cui programmazione comincia senza clamori e senza neppure spiegazioni su Raiuno alle 21.50. Perché tanta modestia, mamma Rai? Con lo strombazzare continuo di tanti programmi e programmi, si resta incerti e dubbiosi di fronte a un atteggiamento tanto timido nei confronti di altri programmi che, almeno sulla carta, sembrano avere tutti i numeri per riscuotere un certo interesse. Sono misteri «made in Rai». Diretto da Luigi Filippo d'Amico questo lavoro interpretato tra gli altri da Matteo Gazzolo, Anna Maestri e Paolo Cavallina si intitola (ed ecco forse una spiegazione ai dubbi di cui sopra) «In silenzio». L'azione comincia a Roma nei primi anni di questo secolo. Il piccolo Cesarino soffre in collegio per la mancanza della madre. Viene ricambiato a casa per una malattia della mamma, la quale invece è incinta e muore di parto...

Raiuno ore 16,30
Stella, una vedova non sempre allegra



Chi è Stella? È la protagonista di una nuova serie di telefilm pomeridiani, di quelli che si susseguono ogni giorno (dal martedì al venerdì) sempre alle 16.30 su Raiuno. L'avventura comincia oggi e si svolge sempre nella piccola città di Harper Valley, una di quelle che il cinema USA descrive spesso con toni acidi. Ma qui niente persecuzioni e pregiudizi sanguinosi; la protagonista è una giovane e bella vedova, con una bimba, che vive vendendo cosmetici di porta in porta. Ha sì una inimicizia ma ne esce sempre vittoriosa. La ricchissima Flora Simpson Reilly (ma quanto sono cattivi questi ricchi!) mette in giro delle voci calunniose sulla nostra Stella, usando come teatro, per esempio, il consiglio scolastico del quale è presidenteessa. Stella potrà sempre dimostrare la propria buona fede, anche con l'aiuto dell'amica Cassie, parrucchiera e cliente della nostra eroina. Il telefilm di oggi si intitola «Un bacio in palio». La protagonista si chiama Barbara Eden. E fin qui siamo consapevoli di non averci anticipato niente di particolarmente avvincente, però bisogna vedere dal vivo, e dal video, perché a volte questi seriali americani offrono ambienti e volti non del tutto privi di interesse. Ma non ci metteremo la mano sul fuoco.

Raitre ore 20,30
Parla il sindaco Diego Novelli



La crisi della Giunta di Torino è uno degli argomenti in discussione a «Tre 7», il rotocalco del TG3. E chi più adatto del sindaco Diego Novelli a parlare della situazione venutasi a creare? E infatti lo stesso Novelli ci racconterà i problemi politici, e anche quelli personali, che sono legati a un ruolo così impegnativo. Altri servizi riguardano: il separatismo sardo, le condizioni di vita dei terremotati campani e la mostra del «Caravaggio in Sicilia», che raccoglie opere del grande pittore lombardo del Cinquecento, morto ad appena 37 anni dopo una vita a dir poco avventurosa.

Di scena A Roma Lericci e Salines propongono una «imbarazzata» versione della «Filosofia del boudoir» scritta dal celebre marchese

I «pudori» di Sade

IL BOUDOIR DEL MARCHESE DE SADE di Roberto Lericci. Regia di Antonio Salines. Scena e costumi di Michele De Luca. Interpreti: Antonio Salines, Patrick Rossi Gastaldi, Svetlana Starkova, Elena Ursitti, Francesco Acquaroli, Irmgard Veithen. Roma, Teatro Belli.

Con questo spettacolo si è avviato il «Progetto Arcana» ovvero i capolavori dell'arte erotica, che fino a primavera inoltrata prevede rappresentazioni di testi particolari dovuti ad autori illustri (Denis Diderot, Alfred De Musset, lo stesso Shakespeare, il cui *Antonio e Cleopatra* verrà peraltro riscritto all'uopo), nonché la riproposta di Pranzo di famiglia di Roberto Lericci. È già pronto, poi, il cartellone autunnale, che da ottobre a dicembre sarà tutto all'insegna della Francia (Jarry, Cribillon fils, La Touche), patria indubbiamente della letteratura galante.

Al «divino» ed esecrato Donatien-Alphonse-François marchese de Sade (1749-1814) spettava dunque doppiamente l'onore di aprire la rassegna. Tantopiù in quanto si è scelto di Sade quel manuale di pedagogia alla rovescia che è *La filosofia nel boudoir*, strutturato in una forma dialogica, con relative didascalie, assai prossima a quella del teatro, e fitta anzi di suggerimenti nel senso di una raffigurazione non solo verbale, ma dinamica e plastica. Scriveva pochi anni addietro il nostro maggior studioso della cultura decadente: «Non si vorrà negare che, trasportata sulla scena, *La Philosophie dans le boudoir* possa offrire uno spettacolo anche più riuscito di quello allestito da Giuliano Vasilicò per *Le 120 giornate di Sodoma*». Mario Per, insegnante anglista (è lui che abbiamo ora in cartello), non ha avuto il tempo di trovare

confirma a questa sua fondata ipotesi assistendo alla *Filosofia nel boudoir* realizzata di recente dal Citizens' Theatre di Glasgow (la si è potuta vedere fuggelvolmente anche in Italia, al Festival di Parma): che era un piccolo prodigio di malizia, spirito, eleganza, per come riusciva a «utilizzare» la scottante materia, senza smussare la carica provocatoria. L'argomento del libro, stampato nel 1795 quale falsa «opera postuma dell'autore di *Justine*», è, come si sa, l'educazione a ogni sorta di pratica sessuale, «normale» o «perversa», impartita da un gruppetto di nobili libertini d'ambo i sessi (e di gusti assai vari) alla giovane sima Eugénie; la quale con grande rapidità si dichiara allieva tale da superare i suoi maestri.

Purtroppo, il *boudoir* del Marchese de Sade, che Roberto Lericci e Antonio Salines (ciascuno per la sua parte) hanno ricavato anche da altri spunti sadiani, è nell'insieme una cosa modesta, dominata (si direbbe) dall'imbarazzo nell'acostarsi al tema, e soprattutto al linguaggio crudo e concreto in cui esso si esprime. La vicenda principale, sfondata largamente nelle situazioni e nei personaggi, è incorniciata nel *Dialogo tra un prete e un moribondo*, ed evocata come un sogno o vaneggiamento del Marchese rinchiuso alla Bastiglia. E il Marchese coincide quindi con Dolmanec, uno degli «istruitori» di Eugénie, il quale in effetti appare, sulla pagina, come il portavoce più diretto dello scrittore.

Il Sade «teorico» non manca, pertanto. Qui, l'illuminismo «in negativo» del Marchese, la lucidità spietata con cui egli vede il conflitto tra le leggi della società (e della religione, della morale ufficiale, ecc.) e il sovrano arbitrio della natura, insomma la sua intelligenza critica, tutto ciò affiora per lampi e scorsi sulle labbra dell'attore-regista Salines, che si destreggia bene fra ragionevoli premesse e paradossali conclusioni, ma con qualche incertezza nella definizione del tono prevalente. E discorrendo: stiamo ascoltando un discorso serio, sia pure estremizzato, o una sua parodia?

La stessa incertezza, ma assai meno controllata, riscontriamo nell'esposizione del contenuto più proprio del *Boudoir*: la «scandalosa» prelettistica di Dolmanec e della Signora di Saint-Ange lievitata, dalla dura e nuda prosa dell'originale, in versi (endecasillabi o, più di rado, ottonari, rimanti o assonanti) composti con abilità, ma che inevitabilmente ingentiliscono, se non proprio edulcorano, quanto viene detto. I passi più scabrosi, del resto, sono senz'altro censurati, o vengono bisbigliati all'orecchio, o lasciati al pubblico in un'insana curiosità. Visivamente, lo spettacolo è più esplicito (in limiti comunque molto decenti, oggi come oggi), ma di fatto di grazia e d'ironia: giacché alla lettura le complicate e sempre mutevoli posizioni dei partecipanti all'orgia sconfinano nell'astratto della geometria, o riflettono una lussureggiante immaginazione decorativa, cose che in un breve spazio scenico sono, fra l'altro, difficili a riprodursi. Quando, poi, le circostanze inclinano al tragico, con il sequestro della madre di Eugénie, e le susseguenti atroci vessazioni inflitte (ma fuori delle quinte) a quella dama bigotta, aleggia un clima, più che sadico (o lontano) è il ricordo del film bello e terribile di Pasolini, da *grand-quinol*.

Nel quadro femminile della compagnia si fa apprezzare, e non soltanto per il fisico del ruolo, Elena Ursitti. Ma il complesso ha scarso smalto.

Aggeo Savio

Programmi TV

- Raiuno**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 12.00 TG1 - FLASH
 - 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Spettacolo con Raffaella Carrà
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - Ultima telefonata
 - 14.05 ANTOLOGIA DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 15.30 DSE: ARTE APPLICATA. LA FORMAZIONE IN GESSO
 - 16.00 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Harper Valley
 - 16.25 ITALIA E GLI ALTRI... AD HARPER VALLEY - Telefilm TG1 - FLASH
 - 17.00 SANDYBELL - Cartone animato (14° episodio)
 - 17.50 CLAP CLAP - Applausi in musica
 - 18.00 PRONTO... RAFFAELLA? - Cartone animato
 - 18.50 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.05 INFANZIA, TELEVISIONE, FUTURO
 - 21.40 TELEGIORNALE
 - 21.50 IN SILENZIO - Di Luigi Pirandello, con Matteo Gazzolo, Karine Verier, Anna Maestri, Sara Tafur, Lara Aragno, Paolo Cavallina. Regia di Luigi Filippo d'Amico (1° parte)
 - 22.20 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
 - 11.55 FINE MANGI? - Conduce Enzo Sampò
 - 13.00 CAPITOL - Serie televisiva 190ª puntata
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
 - 16.25 DSE: TEATRO PER RAGAZZI
 - 16.55 DSE E SIMPATIA - «Dov'è Anna?»
 - 17.00 TG2 - FLASH
 - 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce Rita Dalla Chiesa
 - 18.20 TG2 - SPORT SERA
 - 18.30 L'ISPETTORE DERRICK - «L'uomo di Kiel», telefilm
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.30 TARAS IL MAGNIFICO - Film. Regia di J. Lee Thompson, con Tony Curtis, Yul Brynner, Sam Wanamaker, Christine Kaufmann, Guy Rolfe
 - 22.30 STASERA
 - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'ANICAGIS
 - 22.45 TG2 - DOSSIER
 - 23.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 16.15 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
 - 17.05 GALLERIA DI DADAUMPA
 - 18.15 L'OROCCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3
 - 19.30 TV3 REGIONE
 - 20.05 TG2 - TELEGIORNALE GUIDA
 - 20.30 3 SETTE - Rotocalco del TG3
 - 21.30 CARLO MARIA GIULINI DIRIGE LA LOS ANGELES PHILHARMONIC ORCHESTRA
- 22.10 TG3**
 - 22.45 QUELLA LUNGA ESTATE IN BRETAGNA - Romanzo (2ª puntata)
- Canale 5**
 - 8.30 «Quella casa nella prateria», telefilm; 9.30 Film «La donna del sogno»; 11.30 Tuffinifantasia, gioco, quiz; 12.10 «Ebis», gioco a quiz; 12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Buck Rogers», telefilm; 17.30 «Tarzana», telefilm; 18.30 «Helo», gioco musicale; 19.10 «Jefferson», telefilm; 19.30 «Zig Zag», gioco a quiz; 20.30 «Hotels», telefilm; 22.30 Concerto dell'Orchestra Filarmonica alla Scala di Milano.
- Retequattro**
 - 8.30 «Papà, caro papà», telefilm; 8.50 «Brillante», telenovela; 9.40 «In casa Lawrence», telefilm; 10.30 «Alice», telefilm; 10.50 «Mary Tyler Moore», telefilm; 11.20 «Samba d'amore», telenovela; 12 «Febbre d'amore», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Brillante», telenovela; 15.10 Cartoni animati; 16 «Papà, caro papà», telefilm; 16.20 «I giorni di Briens», telefilm; 17.15 «In casa Lawrence», telefilm; 18.05 «Febbre d'amore», telefilm; 18.55 «Samba d'amore», telefilm; 19.20 «Il mio nome è Anna», gioco; 20.30 Film «L'uomo ombra»; 22.30 «Kazinski», telefilm; 23.30 Film «Ultima grida dalle Savane»; 1.10 «Hawaii Squadra Cinque Zero», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «Fermata per dodici ore»; 11.30 «Sanford and Sons», telefilm; 12 «Agenzia Rockford», telefilm; 13 «Chippa», telefilm; 14 «Deejay Television»; 14.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 15.30 «Sanford and Sons», telefilm; 16 «Bim Bum Bam»; 17.40 «Una donna bionica», telefilm; 18.40 «Charlie's angela»; 19.30 «Il mio nome è Anna»; 20.30 «A. Teama», telefilm; 21.30 «Bum Bum e Simons», telefilm; 22.30 «Masquerade», telefilm; 23.30 Sport; 1 «Maude Squad e i ragazzi di Greer», telefilm.
- Telemontecarlo**
 - 17 «Orecchiochio», quotidiano musicale; 17.40 «Gente di Hollywood», telefilm; 18.40 Shopping guide per gli acquisti; 19.30 «Vivise a domicilio», telefilm; 20 «Addio Giuseppina», cartoni animati; 20.30 Film «Una pallottola per Roy»; 22.15 TMC Sport.
- Euro TV**
 - 12 «Petrocella», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Marcia nuziale», telefilm; 14.30 «Mama Linda», telefilm; 15 Cartoni animati; 19.15 Speciale spettacolo; 19.20 «Allusione d'amore», telefilm; 19.50 «Marcia nuziale», telefilm; 20.20 Film «Messaggero d'amore»; 22.20 Campionati mondiali di catch; 23.15 Tuttocinema.
- Rete A**
 - 8.30 Accendi un'amica: idee per la famiglia; 13.15 Accendi un'amica speciale; 14 «Aspettando il domani», sceneggiato; 15 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 16 «The Doctors», telefilm; 16.30 «Al 95», telefilm; 17 Film «Il suo anello custode»; 19 Cartoni animati; 19.30 «Carra carra», telefilm; 20.25 «Aspettando il domani», sceneggiato; 21.30 «Il tempo della nostra vita», telefilm; 22.30 «The Doctors», telefilm; 23.30 Superpunto.

Scegli il tuo film

TARAS IL MAGNIFICO (Raidue, ore 20,30)
Dal celebre romanzo del grande scrittore russo Nikolaj Gogol, un film hollywoodiano in cui la Russia del '500 viene ricostruita in Argentina, e l'unica cosa minimamente realistica è la bella faccia di tartaro di Yul Brynner. Taras Bulba è un eroico cavaliere tradito dai polacchi: ha giurato tremenda vendetta, ma uno dei suoi figli si innamora di una principessa polacca e manda a monte l'impresa. Taras, imbestialito, non avrà pietà nemmeno per la propria progenie. Diretto da Jack Lee Thompson, indistruttibile (1945) resta un film sicuramente «d'autore» anche se meno famoso di titoli come *Qualuno piace caldo* e *Prima pagina*. È la storia di un giovane scrittore che, dopo un primario successo, ricorre all'alcol per dimenticare i propri dispiaceri. È una china pericolosa, che conduce al suicidio; ma forse l'amore potrà salvarlo. Gli attori sono Ray Milland e Jane Wyman.

L'UNA FALLA OTTOLE PER ROY (Telemontecarlo, ore 20,30)
Uno dei migliori «neri» degli anni 40, con una splendida coppia di protagonisti, Humphrey Bogart e Ida Lupino, diretti dalla mano calda e robusta di Raoul Walsh (la data è il 1941). Roy è un giovane delinquente che, appena uscito di galera, progetta una clamorosa rapina in un albergo di lusso. Insieme al compari si rifugia in una montagna, ma la presenza di una ragazza troppo vivace complicherà le cose. Il film si conclude come un western, con Roy assediato su un picco, braccato dalla polizia.

FERMATA PER DODICI ORE (Italia 1, ore 9,30)
Delle bellezze d'epoca, una ancora sulla breccia come Joan Collins, l'altra finita tragicamente come Jane Mansfield, in un film del 1957 diretto dal poco noto Victor Vicas. Nella California meridionale, tale Johnny Chicoy gestisce un bar tra frustrazioni varie e ricorrenti litigate con la moglie. La donna è sempre più schiava dell'alcol, e i contrasti si acuiscono quando allo sperduto bar si ferma, per 12 ore, un autobus di linea con il suo bagaglio di casi umani.

ULTIMA GRIDA DALLA SAVANA (Retequattro, ore 23,30)
Antonio Climent ci presenta il solito campionario di violenze in un film-documentario dedicato alla caccia. Si passa dal Burundi, dove gli indigeni mangiano gli uomini per ereditare le virtù, alla modernissima Francia dove i cacciatori invocano i santi prima di sterminare i cervi. Il film è del '75: gli spettatori dallo stomaco debole faranno bene ad evitarlo.

LA DONNA DEL SOGNO (Canale 5, ore 9,30)
Un gruppo di amici fonda un club per discutere delle loro vicende sentimentali. Fra vanterie e timidezze, il film tenta un identikit dei sogni amorosi dell'*homo americanus*. Ma i risultati sono così umili: Regia (1957) di Henry Levin; fra gli attori Pat Boone e Janet Gaynor.

Martedì 22

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23
 - Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 6.45 Ieri al Parlamento; 9 Radio Roma; 10.30 Concerto del tempo; 11.10 La casa sull'estuario; 11.30 Il grande dei ricordi; 12.03 Via Assago Tenido; 13.20 La signora; 13.28 Spazzolone; 14.03 «Dov'è Anna?»; 15.00 Radiojazz; 15.10 Spazzolone - 1° programma dell'Accesso; 18.30 Musica sera; 19.20 «Sai nostri»; 19.25 «Dove»; 19.30 «Specie»; 20.00 Il teatro anglosassone fra i due secoli 1850-1915; 21.30 Programmi della musica fusion; 21.30 Poesie al microfono; 22.30 «Sai nostri»; 22.45 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30
 - 6 I giorni; 8 DSE: Infanzia, come e perché...; 8.45 Martedì; 9.10 Discoteche; 10.30 Radio Radio; 11.12.10 Programmi regionali - GR2 regional - Onda verde Regione; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali - GR regional - Onda verde Regione; 15.30 Concerto di Luigi Pericoli; 15.42 Onda verde; 18.32 Le ore della musica; 19.50 Le ore della musica; 21.30 Radiorock; 21.30-23.28 Radiorock 3131.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.43, 7.23, 8.43, 11.43, 13.45, 15.15, 18.45, 20.43, 23.53; 6.55 «Prelo»; 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 10.25 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 12. Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17. DSE: Viaggio attraverso la danza moderna; 17.30 Spazio Tre; 19. Spazio Tre; 21. Rassegna delle arti; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Concerto del flautista Severino Gazzelloni; 22. La terra dell'uomo.